



LENTINI. Rifiuti
Vertice fra il Comune
e i condomini

GISELLA GRIMALDI PAG. 16



PACHINO. Maltempo
la Regione in soccorso
delle aziende agricole

SERGIO TACCONE PAG. 16



NOTO. Cimitero
Dal Comune in arrivo
11 mila euro per le scale

OTTAVIO GINTOLI PAG. 16

L'INCHIESTA

Scalo merci
meno vagoni
più senzateo
è un dormitorio



C'era una volta lo scalo merci ferroviario di contrada Pantanelli. In realtà, c'è ancora ma in parte utilizzato come dormitorio. Oltre al ricovero dei vagoni, quello scalo è sottutilizzato ormai da tempo ed anzi, meta di senzateo, immigrati in cerca di un rifugio per la notte e per ripararsi dal freddo di questi giorni. Non mancano nemmeno i vandali che hanno danneggiato uffici, attrezzature oltre che saccheggiare le carrozze.

Basta farsi un giro nelle ore notturne lungo i binari a ridosso della stazione per rendersi conto di come alcune carrozze passeggeri siano state trasformate in veri e propri rifugi. In alcuni scompartimenti dormono senza tetto mentre altri immigrati, anch'essi in cerca di un riparo, trovano protezione in quei mezzi parcheggiati lungo i binari morti come relitti inservibili. C'è un signore di mezza età che dorme rannicchiato sul sedile di uno scompartimento. Prova a lenire il disagio dovuto al rigore della temperatura con una coperta che lo ripara appena dal gelo. Il corridoio della carrozza è impraticabile, sommerso da bottiglie di plastica, cartacce, resti di cibi, lattine di birra vuote, escrementi. Molti vetri di porte e finestre sono stati frantumati. La porta del bagno è stata sfondata, il water è strapieno di bottiglie e l'olezzo è nauseabondo.

In un altro scompartimento dorme un anziano, uno di quei tanti "invisibili" che ha ormai trasformato quel vagone nella sua dimora prediletta facendo di necessità virtù, incurante del degrado che lo circonda. Tutt'attorno alla stazione è un panorama spettrale con le lunghe code di vagoni merci e quelli passeggeri in attesa di essere agganciati alle locomotive per formare un convoglio. Siamo nello stesso scalo ferroviario dove nel gennaio del 2011 hanno trovato la morte due extracomunitari, rimasti imprigionati all'interno del carro in cui dormivano, a cui qualcuno aveva appiccato il fuoco. Incendio che si è ripetuto nel 2015 quando sono andati a fuoco altre due carrozze per fortuna senza alcuna conseguenza per l'incolumità delle persone.

In azione anche i vandali che penetrano facilmente nell'area del polo manutentivo ferroviario scavalcando la recinzione. Hanno preso di mira a più riprese i locali della portineria all'ingresso dello scalo dove hanno danneggiato il quadro elettrico, scardinato porte e finestre, messo a soqquadro quanto vi è all'interno. «Visto che fino ad oggi tutti i progetti legati allo scalo Pantanelli sono falliti - dice Roberto Santospirito, ferroviere in pensione, che ha trascorso gli ultimi anni di servizio proprio in quella stazione di via Columba - sarebbe stato opportuno proteggere le strutture e i mezzi. Lo scalo oggi è solo punto di snodo delle manovre treni, con la platea di lavaggio e la fossa di manutenzione. Le lavorazioni effettuate nell'impianto, oltre quelle dei servizi, sono prevalentemente dedicate alla manutenzione programmata per treni a lunga percorrenza. Troppo poco per le potenzialità di questo sito per il quale anche i politici dovrebbero intervenire per stanare l'ente».

FRANCESCO NANIA

PALLANUOTO

L'emozione di Rudic
nel ricordo di Caldarella

LINO RUSSO PAG. 17

ZONA INDUSTRIALE. Per il sito che si estende da capo Plemmirio a capo Xifonio stanziati 154 milioni di euro



Bonifiche suolo e falda: 8% in 20 anni

L'area del petrolchimico è considerata dall'Ue tra le 58 a rischio sanitario elevato

CISL. Il segretario: «Vanno affrontate le emergenze»



Sanzaro: «Giovani in fuga
e lavoro: priorità del 2019»

SILVIO BRECI PAG. 15

Secondo una recente indagine, segnalata dall'Unione europea, i siti in tutta l'Italia, in cui l'inquinamento è stato considerato talmente grave da comportare un elevato rischio sanitario, sono 58. E tra questi c'è il sito del petrolchimico di Priolo. Oggi, per la maggior parte, resta ancora da capire la portata della contaminazione. Si tratta di aree industriali dismesse, in attività, aree che sono state oggetto in passato di incidenti con rilascio di inquinanti chimici, e aree in cui sono stati ammassati o interrati rifiuti pericolosi. L'Istituto superiore di sanità da anni monitora i rischi per la salute dei circa 6 milioni di abitanti che vivono nelle aree dei siti più contaminati d'Italia, e quindi anche di Priolo. Per chi ha meno di 25 anni, è stato registrato un aumento di tumori maligni del 9% rispetto a chi vive in zone non a rischio. Per la bonifica del sito Priolo, che si estende da capo Plemmirio (Siracusa) a capo Xifonio (Augusta), sono stati stanziati 154 milioni di euro, ma ancora le bonifiche sono all'anno zero, o quasi. Infatti, soltanto l'8%, del suolo e della falda acquifera, è stato bonificato. Il restante 92% aspetta la decontaminazione. Quanto succede per l'avvio delle bonifiche, quindi, è di una gravità straordinaria e richiede una adeguata risposta da parte delle forze sociali, istituzionali e politiche. Si tratta di interventi irrinunciabili su una superficie di circa 5.815 ettari a terra e circa 10.068 ettari a mare, comprese le a-

ree portuali di Siracusa ed Augusta. L'Erg era stata la sola azienda a firmare l'accordo di transazione con il ministero dell'Ambiente, versando allo Stato 30 milioni di euro di cui si sono perse le tracce. Le bonifiche rappresentano sia l'ultima speranza per la rinascita economica e la riconversione del polo industriale di Priolo-Melilli-Augusta, sia una importante opportunità per il rilancio dell'occupazione. Ma sono, soprattutto, di grande importanza per la tutela della salute dei cittadini che vivono in quel territorio e per le generazioni che lo faranno in futuro. Tra l'altro, considerata l'attuale disoccupazione che affligge la nostra provincia, la bonifica del Sito Priolo può diventare un moltiplicatore di possibilità occupazionali, questa volta integrando le esigenze produttive con una nuova visione di sviluppo sostenibile e compatibile con l'ambiente e con la storicità dell'area. Ma bisogna fare in fretta ed attivarsi subito per l'avvio di una progettazione esecutiva delle aree da riutilizzare. Di bonifiche dell'area industriale si parla ormai da oltre 20, da quel 9 dicembre del 1998, data di approvazione della legge che ha individuato tra i siti di bonifica di interesse nazionale, quello del petrolchimico di Priolo «per consentire il concorso pubblico nella realizzazione di interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, ivi compresi aree e specchi d'acqua marittimi».

PAOLO MANGIAFICO

È SUCCESSO AD AVOLA. IL PROTAGONISTA È STATO MULTATO E DENUNCIATO PER DANNEGGIAMENTO

Alla guida senza patente sfonda il portone dell'ospedale

Si è messo alla guida di un'auto, senza essere in possesso della patente e ha finito la sua avventura contro il muro del pronto soccorso dell'ospedale.

Protagonista della vicenda un uomo di 53 anni, S. B. le sue iniziali che è proprio residente ad Avola.

Secondo la ricostruzione degli agenti del commissariato di Polizia di Avola, intorno alle 19 di sabato scorso l'uomo si sarebbe messo alla guida di un'autovettura nonostante non avesse la pa-

tente. La sua esperienza si sarebbero però conclusa pochi minuti dopo quando, sempre secondo la ricostruzione della polizia del commissariato avolese, sarebbe andato a impattare contro la porta di ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Di Maria di Avola. Lo scontro, secondo quanto accertato dagli investigatori, ha causato danni tanto alla porta di ingresso quando al muro. Per il guidatore senza patente sono scattati dunque due provve-

dimenti, il primo una denuncia per danneggiamento, il secondo una sanzione amministrativa. Solo per fortuna l'imprudenza del cinquantatreenne che era alla guida dell'automobile, non ha causato feriti o condizionato tranne che per i minuti successivi all'incidente (quando è stato bloccato dagli agenti di polizia che si sono recati sul posto) il lavoro dei medici del pronto soccorso dell'ospedale Di Maria di Avola.



R. S. IL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE DI MARIA DI AVOLA

Il 2019 della Cisl

Il bersaglio. «La manovra non punta sullo sviluppo e sugli investimenti produttivi, negando al Paese, una prospettiva di rilancio economico e sociale»

Lotta a una Finanziaria inadeguata

Secondo il sindacato il governo Conte deve cambiare rotta: «Scelte che penalizzano il nostro territorio»

Sostenere, attraverso una grande mobilitazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil, l'inadeguatezza della manovra finanziaria del governo. È uno degli obiettivi principali che anche la Cisl siracusana si è data per il 2019. Paolo Sanzaro parla di «occasione sprecata per il nostro Paese» e di finanziaria «che non affronta le urgenti e profonde emergenze espresse dai territori, dal lavoro, dalle categorie più deboli».

«La manovra – spiega – non punta sullo sviluppo e sugli investimenti produttivi, negando al Paese, e in particolare alle sue aree più deboli, una prospettiva di rilancio economico e sociale. Gli investimenti in infrastrutture materiali e sociali sono ridotti al lumicino. Si tratta di scelte che penalizzano pesantemente il nostro territorio. Contrastare questa manovra, quindi, è l'obiettivo principale, insieme alla capacità di essere sindacato di prossimità per poter interpretare e sostenere i problemi e i bisogni degli ultimi. Lo faremo nel nuovo anno attraverso quelle alleanze sociali che mettono al centro il lavoro, i giova-

ni, le fasce deboli del Paese. Per avere una società più giusta e più equa, con più opportunità».

«Come sindacato – aggiunge – continueremo a sostenere i nostri valori e a dire no ogni volta che una manovra, un provvedimento, una scelta politico-economica non ci convince perché va contro l'interesse del Paese e dei lavoratori. E continueremo a dire sì ogni volta che un provvedimento andrà nella direzione di quei lavoratori, di quei giovani, di quelle donne, di quei pensionati che intendiamo tutelare. Ritengo che, per il 2019, dovremo riuscire ad avere la capacità di stupirci ogni volta che si realizzerà un'opera, un giovane troverà lavoro, alle donne verranno garantite pari opportunità, la legalità sarà un fatto normale e apparterrà a ciascuno, un anziano verrà assistito nella sua dignità. E al contrario indignarci quando tutto ciò non avverrà».

In questi giorni il governo Musumeci ha compiuto un anno dal suo insediamento. Per la Cisl «sulle emergenze che riguardano il nostro territorio non sono stati fatti passi avanti». «Il giudi-



Il sindacato ha espresso grande perplessità sulla manovra adottata dal governo guidato dal presidente Giuseppe Conte

zio – afferma Sanzaro – è senza dubbio critico. Pensiamo alla Rosolini-Modica, alla Catania-Ragusa, alla viabilità interna, al collegamento ferroviario con Fontanarossa, ai treni da e per Siracusa. Pensiamo ancora alla disperazione dei dipendenti della ex Provincia e della partecipata. Al dissesto e al predisposto di alcuni Comuni siracusani. E infine non dimentichiamo lo scarso interesse del governo regionale per la zona industriale siracusana».

«Speriamo – aggiunge il massimo esponente della Cisl – che in materia di opportunità di sviluppo, le Zes insieme alla Port Authority di Augusta possano rappresentare un'occasione di occupazione e di nuovi investimenti. Sono strumenti necessari, dei veri e propri toccasana, che possono rivitalizzare le aree portuale e industriale. Una ulteriore nota critica è la disaffezione nei confronti delle politiche sociali e, quindi, di tutte quelle fasce deboli della nostra società. Le diatribe della politica isolana e nazionale, insieme allo stop and go per molti progetti già

esecutivi, in concomitanza di cambi di governi o di cambi di assessori o ministri, rischiano di rallentare o bloccare l'appuntamento con lo sviluppo e l'occupazione».

Ma la crisi non è solo economica, ma anche sociale, di valori, di credibilità delle istituzioni. Una credibilità minata da episodi come quello dell'arresto, lo scorso novembre, di due sindacalisti, uno della Cisl, l'altro della Uil, accusati di estorsione. Il sindacato deve fare mea culpa?

«Fatti di questo genere – puntualizza Sanzaro – non fanno certamente bene al sindacato e al mondo del lavoro. Siamo fiduciosi nell'operato della magistratura e degli investigatori. L'organizzazione sindacale è fuori da questa vicenda. Ci auguriamo che si faccia chiarezza al più presto e che le persone chiariscano personalmente la loro posizione. Noi siamo stati, restiamo e saremo sempre distanti da queste logiche che non appartengono alla Cisl che ha, come unica missione, la difesa del lavoro e dei lavoratori».

S. B.

IL SEGRETARIO

«Giovani in fuga lavoro che non c'è Ecco le priorità»

Paolo Sanzaro non ha dubbi: il 2018 è stato un «Annus horribilis» per lo sviluppo e l'economia. «Non sono state affrontate le urgenti e profonde emergenze»

Parliamo di zona industriale. È della scorsa estate la convocazione di una cabina di regia con a capo il prefetto per far fronte a tutte le vertenze dell'area industriale. Dovevano essere convocati tre tavoli tematici. Quali sono stati gli sviluppi? Ma soprattutto, quali prospettive concrete ha la zona industriale?

«La cabina di regia si inserisce proprio tra quelle alleanze sociali che avrebbero dovuto dare nuove opportunità a quanti hanno perso il posto di lavoro. Ma il meccanismo, purtroppo, si è inceppato e non si è riusciti ad andare oltre quella prima discussione generica di condivisione di obiettivi generali. La zona industriale continua a rappresentare un valore aggiunto per la ricchezza del territorio. Il suo futuro dipende dalla visione strategica che verrà assegnata a essa dalla politica regionale e nazionale, dalla capacità di creare nuovi investimenti e nuova occupazione e, soprattutto, da una concezione moderna che integri territorio, sostenibilità ambientale, sicurezza e garanzie occupazionali. Condizioni necessarie che hanno bisogno di una burocrazia efficiente, snella, che favorisca questi processi virtuosi. Ai tavoli prefettizi l'industria del turismo è stata al centro di alcuni incontri e doveva rappresentare l'altra gamba dell'economia siracusana. Questo settore, insieme a quello agroalimentare, resta per noi fondamentale in una visione di un sistema di sviluppo integrato».

Dicevamo di una crisi senza precedenti. Quali responsabilità ha, a suo giudizio, la politica siracusana?

«La politica ha sempre un ruolo e una responsabilità fondamentale per lo sviluppo di un'area geografica. Soltanto un impegno concreto e la capacità di guardare al futuro e al bene comune può determinare lo sviluppo di un territorio. Tuttavia, per quanto si vede, dobbiamo dire che la politica non è riuscita a determinare scelte economiche e occupazionali significative, tali da risolvere i problemi atavici che, in questa terra, vengono vissuti in maniera maggiore che altrove. Le potenzialità della nostra provincia hanno bisogno di essere colte, condivise e valorizzate da una politica più attenta, meno litigiosa e più capace di ascoltare realmente le istanze dei cittadini e delle singole categorie professionali, imprenditoriali e delle forze sociali».

Una domanda alla Marzullo? Sanzaro cosa augura a Sanzaro?

«Di continuare ad avere la forza e la passione per fare bene questo lavoro e provare con tutte le mie forze a difendere i lavoratori, i giovani, le donne, i pensionati. Di riuscire a valorizzare, ancora di più, questo meraviglioso e ricco territorio, trasmettendo entusiasmo per attrarre l'interesse di nuovi investitori e consentire ai giovani di restare nella propria terra trovando opportunità di vita e di lavoro».

SILVIO BRECI

Andar via o restare? Da alcuni anni è ormai un interrogativo quasi retorico. Senza concrete opportunità occupazionali e dunque senza reali alternative – ecco perché domanda retorica – migliaia di giovani fuggono. E la provincia muore. Muoiono le città. I sogni. Muore il futuro. C'è ancora spazio per la speranza? C'è, soprattutto, tempo per sperare? Abbiamo provato a chiederlo a Paolo Sanzaro, dal 2009 alla guida della Cisl siracusana e dal 2013 (rieletto nel 2017) alla guida della Ust Cisl di Siracusa e Ragusa.

Segretario, proviamo intanto a tracciare un bilancio di questo 2018 che ci siamo appena lasciati alle spalle. Annus horribilis, dunque tutto da dimenticare, oppure secondo lei c'è qualcosa da salvare?

«Sicuramente un anno con molte ombre e pochissime luci. L'anno appena trascorso, che speravamo potesse essere quello della svolta, è stato l'ennesima occasione sprecata per il nostro territorio. Non sono state affrontate, come più volte sollecitato, le urgenti e profonde emergenze espresse dalle singole categorie. Quindi, il lavoro e i giovani rimangono l'emergenza anche per il 2019. Da salvare credo ci sia davvero ben poco. Il 2018 ha registrato una progressiva e inarrestabile emorragia occupazionale di giovani e l'emergere di nuove povertà e disuguaglianze, la diminuzione di tutele e diritti a causa del dramma di centinaia e centinaia di giovani smarriti, impauriti e delusi da tante promesse della politica e senza un futuro certo. Tante le crisi aziendali ancora aperte che hanno allargato ulteriormente la forbice della povertà, della disuguaglianza e quindi della mancanza di dignità».

Partiamo allora dal problema dei problemi, la disoccupazione. Lei stesso lo ha appena accennato. Alcuni dati. Il 23% della popolazione è senza lavoro. Tra i giovani uno su due. In più, 12 mila giovani, il 70% dei quali laureati, sono fuggiti da questa provincia. È ancora possibile fare qualcosa e cosa? È ancora possibile immaginare un futuro e quale?

«Il dramma dei giovani è indubbiamente, a mio avviso, il tema che dovrà caratterizzare l'impegno della politica, del sindacato e delle istituzioni nel 2019. I tantissimi giovani che hanno lasciato e continuano a lasciare la nostra terra rappresentano un insanabile impoverimento culturale e sociale



“

I tantissimi ragazzi che hanno lasciato e continuano a lasciare la nostra terra rappresentano un impoverimento culturale e sociale

La politica non è riuscita a determinare scelte economiche e occupazionali significative, tali da riuscire a risolvere i problemi atavici

per il nostro territorio. Stiamo spopolando il futuro della nostra terra. Mancheranno giovani diplomati e laureati con professionalità che spenderanno in altre parti del mondo. Il rischio, in altre parole, è che venga meno la classe dirigente del domani, unico collante per avere visioni di sviluppo attraverso un gruppo dirigente che può governare il territorio. Se non ci sarà una inversione, la nebbia scenderà sulla nostra provincia. Un ruolo fondamentale spetta al mondo della scuola e dell'università, chiamato a ricreare un ponte tra la formazione, l'istruzione e le necessità del mondo del lavoro. Serve una politica illuminata che abbia una chiara visione di futuro del nostro territorio».

Qualche giorno fa, nella conferenza stampa di fine anno, Cgil, Cisl e Uil hanno richiamato l'attenzione sulla



Troppi giovani lasciano il proprio territorio per trovare lavoro altrove. Secondo Sanzaro è un problema che si riverbera pesantemente determinando un «insanabile impoverimento culturale e sociale»